

Il legislatore pensi all'essenziale

Ogni anno il diritto federale si arricchisce di 7mila pagine di nuove leggi e regolamenti che aumentano la burocrazia dell'amministrazione pubblica, per le aziende private e per i cittadini. Si tratta di una pericolosa tendenza che va frenata.

L'apice mediatico era stato raggiunto qualche anno fa, quando la Consigliera federale Doris Leuthard non poté trattenersi dal ridere dell'atto parlamentare che chiedeva al Consiglio federale di spiegare perché le associazioni di allevatori incassassero una tassa di 20 franchi pure per i test effettuati in forma di gimcana a cui vengono sottoposti i cavalli. Prendendo tremendamente sul serio l'interpellanza del parlamentare, l'amministrazione federale aveva redatto una risposta con una dovizia di particolari che scatenarono l'ilarità della Consigliera federale.

Diversi esempi del genere si trovano anche nella legislazione federale e in quelle cantonali e comunali: sempre più leggi, sempre più capillari nella regolamentazione anche di dettagli per nulla rilevanti. In poche parole: sempre più burocrazia.

Negli ultimi dieci anni la Svizzera è passata dall'undicesimo al 29esimo posto del "Doing Business Index" edito della banca mondiale, che misura le condizioni quadro per l'imprenditoria privata. Il nostro Paese è addirittura scivolato al 69esimo posto di quell'indice per la voce "iniziare una nuova impresa".

Ogni anno il diritto federale (senza contare quello cantonale e quello comunale, anch'essi corposi) si arricchisce di 7mila pagine di nuove leggi e regolamenti, in parte dovuti al recepimento di normative estere a seguito di nuovi trattati internazionali, ma anche ad una sempre crescente volontà di funzionari, governanti e deputati di regolare ogni campo di attività, spesso anche di accentrare le competenze e, in generale, di estendere il controllo statale.

A far da contraltare a questa pericolosa attitudine, nel recente passato alcuni partiti politici si sono fatti promotori di una sem-

plificazione in singoli campi della legislazione federale e cantonale con lo scopo principale di ridurre il peso della burocrazia sulle piccole e medie imprese, che – al contrario di quelle grandi – non hanno le risorse umane necessarie per occuparsi di eccessivi formalismi, perché – e ci mancherebbe altro – tutte impegnate nella produttività dell'azienda.

Sulla medesima lunghezza d'onda – e per attirare l'attenzione su una problematica che sta pian piano anch'essa frenando la nostra economia – è stato addirittura istituito un premio (il Rostiger Paragraph – "paragrafo arrugginito") conferito annualmente da un'associazione in nome

Non solo la legislazione federale, ma anche quella cantonale e comunale presentano sempre più leggi, regolamentando anche dettagli poco o per nulla rilevanti

della libertà all'iniziativa o all'applicazione di legge più assurda o inutile. Quest'anno il "premio" è stato attribuito al direttore della Regia federale degli alcool per un'applicazione assai formalistica della Legge federale sulle bevande distillate. L'art. 42b cpv. 3 lett. g della Legge federale sull'alcool vieta la pubblicità per le bevande distillate «sugli imballaggi e sugli oggetti d'uso che non contengono bevande distillate o non hanno nessuna connessione con esse». La Regia federale ha proibito i sacchetti porta-bottiglie recanti l'immagine, ad esempio, delle bottiglie di vino in essi contenuti, perché una volta tolte le bottiglie di vino,



Simone Gianini, avvocato e notaio, partner studio legale Barchi Nicoli Trisconi Gianini, Lugano.

avrebbero potuto essere utilizzati per il trasporto anche di altri beni che non contengono alcool. Negli anni precedenti sono invece stati ad esempio "premiati" con il Rostiger Paragraph un'iniziativa che chiedeva l'introduzione di una norma statale che imponesse ai ristoranti di offrire almeno un piatto vegano in presenza di più menù, oppure quella che postulava l'introduzione di una vignetta a pagamento per l'accesso ai boschi con biciclette o cavalli. Anche nel Cantone Ticino, lo scorso mese di aprile, è stata messa in consultazione l'ipotesi di inserire nella Legge cantonale sulla raccolta dei funghi l'obbligo di un tesserino per i cercatori.

Fortunatamente, vi sono esempi anche di semplificazione o di abrogazione di normative illogiche, come ad esempio lo era quella inserita nella Legge federale sul lavoro che impediva alle stazioni di servizio situate nelle aree autostradali e lungo le strade principali con traffico intenso di vendere prodotti e servizi che rispondono ai bisogni dei viaggiatori tra la una e le cinque del mattino, pur permettendo loro di restare aperti 24 ore su 24 e vendere carburante, spuntini e caffè anche la notte. La norma è stata liberalizzata dal Parlamento e poi dal popolo in votazione a seguito di referendum.

Quello dell'eccessiva burocrazia e del voler andare a regolare il dettaglio irrilevante (a maggior ragione in uno Stato federale, dove ampia autonomia devono continuare ad averla i Cantoni e le autorità locali) è una tendenza pericolosa che va frenata: il Legislatore deve concentrarsi sulle cose importanti, nel rispetto della libertà economica e del divieto costituzionale dell'eccesso di formalismo.